

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Quelle autobiografie da premio Nobel Il miracolo di Annie

**Il personaggio.** In uscita il primo libro su Ernaux in Italia. L'autrice: «L'Accademia di Svezia ha scelto una donna che da mezzo secolo racconta tutte noi scrivendo di sé»

PIETRO BERRA

Della quaterna di nomi che hanno dominato i pronostici nei giorni scorsi ha vinto la meno nota in Italia: Annie Ernaux. Gli altri, per la cronaca, erano tre uomini: Rushdie, Houellebecq e Murakami. Eppure sui social uno zoccolo duro di lettori - lettrici, soprattutto nostrani non ha mai smesso di fare il tifo per lei e al momento dell'annuncio del conferimento del Premio Nobel per la Letteratura, alle 13 di ieri, è scoppiato in post di incontenibile gioia.

I più contenti sono stati probabilmente Marco Federici Solari e Lorenzo Flabbi de L'Orma, casa editrice indipendente di Roma che dal 2015 pubblica in Italia la scrittrice francese. Qualche amara riflessione, e un pizzico di rimorso, saranno invece serpeggiate negli uffici di editori più grandi, come Guanda e Rizzoli, che avevano introdotto per primi la Ernaux in Italia tra gli anni Ottanta e Novanta, poi, però, l'hanno abbandonata nel nuovo millennio.

**Nel solco di Colette e Duras**  
Ma l'emozione più forte l'ha provata Sara Durantini, saggista e autrice di Terni, che alla Ernaux aveva già dedicato lo scorso anno una parte del saggio "L'evento della scrittura - Sull'autobiografia femminile in Colette, Marguerite Duras, Annie Ernaux" (13lab editore) e ora ha in uscita una biografia romanzata della scrittrice francese - "Annie Ernaux. Ritratto di una vita" - che godrà della benedizione del Nobel, essendo l'arrivo nelle librerie previsto per il mese di novembre. «Mi ha fatto innamorare

re della sua scrittura una professoressa di francese all'università nei primi anni Duemila, quando pochissimi conoscevano Ernaux in Italia», racconta Durantini. «L'Accademia svedese ci sorprende sempre - aggiunge - e questa volta molto piacevolmente. Ma era nell'aria e un po' ce lo aspettavamo, perché il lavoro che Annie ha fatto è stato immenso dall'inizio della sua carriera e a 82 anni sta continuando a farlo molto bene. L'ultimo libro uscito in Francia quest'anno - "Le jeune homme", Gallimard - l'ho preso, letto e tradotto: è un'altra prova notevole della sua capacità di mettere la propria vita nelle mani della letteratura e di renderla universale, di lavorare sulla memoria». Non a caso, nella motivazione dell'Accademia di Svezia si legge che il premio Nobel le è stato conferito «per il coraggio e l'acutezza clinica con cui ha svelato le radici, gli straniamenti e i vincoli collettivi della memoria personale».

«Nel libri - osserva Durantini - Ernaux ha riversato tantissimi momenti della sua vita - e ogni libro è dedicata a una fase diversa - nei quali ti riconosci. Ti ritrovi avvolta nella sua scrittura, ti senti meno sola. Certo le donne la leggono di più, anche perché parla molto del corpo femmini-

**«Chi non l'ha letta, inizi da "Una donna" il libro della svolta, quello in cui si racconta di più»**

le, inclusi i disturbi alimentari, ma ha un effetto forte anche sugli uomini».

**I libri fondamentali**

Da quale libro la sua biografia suggerisce di cominciare per chi non avesse mai letto la neo Premio Nobel? «Consiglierei di partire da "Una donna" (1987) che è il racconto dedicato alla madre, da cui emerge una parte importante della sua vita e che segna un punto di svolta anche nella sua produzione letteraria. Nel momento in cui la madre si ammalava e viene a mancare, avviene qualcosa di importante nel rapporto tra Annie e la scrittura: in "Una donna" e nel precedente "Il posto" (1983) non usa più alter ego come protagonisti dei suoi libri, ma si espone in prima persona. In quei libri è giunta a maturazione l'autobiografia, commistione tra l'io traspersonale, come lo definisce lei, e il noi».

Durantini raccomanda anche "L'evento" (2000) «perché tocca una tematica come quella dell'aborto, che mai come in questo periodo necessita di essere discussa con la giusta attenzione e senza strumentalizzazioni». Es dice particolarmente affezionato a "La donna gelata" (1981): «Il libro è dedicato all'ex marito e in questa dedica c'è un messaggio che manda a lui e in generale all'universo maschile: deve cambiare la prospettiva e ci deve essere un incontro nuovo tra i generi con una reciproca apertura. Nel Sessantotto e negli anni Settanta Ernaux ha fatto parte dei movimenti femministi, anche se un po' di riflesso, vivendo in provincia, e ha assunto subito



Annie Ernaux in una foto scattata nel 2019 alle Isole Baleari. EPA/CATI CLADERA

una posizione chiara e innovativa: bisogna rinnovarsi per non sminuirsi, perché "nessuno sia più secondo", come disse facendo riferimento a Simone de Beauvoir che lei ha amato molto».

Ernaux esordì a 34 anni con "Gli armadi vuoti" e anche dopo il successo letterario ha vissuto sempre in periferia. «Dal '75 abita a Cergy-Pontoise, dove si trasferì con il marito e i bambini - racconta la sua biografia - È stata una scelta, la sua, di vivere in provincia e anche questo l'ha aiutata ad avere uno sguardo diverso sul mondo e sul suo rap-

porto con la scrittura. Ha potuto capire i problemi che vivono le periferie parigine, dagli anni Settanta fino ad oggi».

Dopo un lungo rapporto epistolare, il 29 ottobre 2021 Sara Durantini si è recata a Cergy-Pontoise per incontrare Annie Ernaux. «È stata l'occasione per farle un'intervista, che è nel libro in uscita. Ma, soprattutto, è stato un momento importante, in cui si è parlato di tante cose e ho avuto modo di vivere per alcune ore la quotidianità di una "quasi Nobel", che si è messa a disposizione con grande generosità. Mi

ha colpito il profumo del legno, entrando nella sua abitazione. Era proprio come mi immaginavo la casa di una scrittrice». E un po' si è sentita davvero a casa: «Oggi Cergy è una cittadina paragonabile a Terni, dove vivo». Ora Sara Durantini e tutti gli estimatori di Ernaux attendono l'"effetto Nobel": «L'universalità della sua lingua la può portare a un pubblico molto ampio. A volte mi sorprende, quando trovo ragazze di vent'anni che sui social consigliano i suoi libri. Annie parla davvero a tutti».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

**Reazioni**

**«Sono fiero, andrò a Stoccolma»  
E Macron è il primo a complimentarsi**

«Sono molto felice. Sono fiero»: è stato il primo commento di Annie Ernaux, assediata dai cronisti dinanzi alla sua casa di Cergy-Pontoise, ad ovest di Parigi, dopo l'attribuzione del Premio Nobel. Alla domanda se fosse "sconvolta" per essere la prima donna francese a ottenerlo, ha risposto: «No, sconvolta no». Ha poi confermato che andrà a Stoccolma a ritirare il premio. «Il discorso sarà l'occasio-

ne di esprimersi». Tra i primi a complimentarsi con lei il presidente Emmanuel Macron, che così ha scritto su Twitter: «Da cinquant'anni, Annie Ernaux scrive il romanzo della memoria collettiva e intima del nostro Paese. La sua voce è la voce della libertà delle donne e dei dimenticati del secolo. Attraverso questa consacrazione si unisce alla grande cerchia di Nobel della nostra letteratura».



**Approfondimenti**

**La sua biografia romanzata nelle librerie il mese prossimo**

Si intitola "Annie Ernaux. Ritratto di una vita" la biografia romanzata che Sara Durantini (nella foto) ha dedicato ad Annie Ernaux. L'uscita è prevista in novembre per la casa editrice Dei Merangoli di Roma. Sara Durantini (San Martino dell'Argine - Mantova, 1984) si è laureata in Lettere moderne nel 2009 all'Università degli studi di Parma, dove grazie a un corso di letteratura francese si è appassio-

nata ai libri e alla figura di Annie Ernaux. Durantini ha vinto l'edizione 2005-2006 del Premio Tondelli per la sezione inediti con il lungo racconto "L'odore del fieno" e nel 2007 ha pubblicato "Nel nome del padre" (Ferdand Editore). Alla Ernaux aveva già dedicato nel 2021 una parte del saggio "L'evento della scrittura. Sull'autobiografia in Colette, Marguerite Duras, Annie Ernaux" (13lab editore).

